

«Letta sulla strada della sconfitta mentre la piccola Giorgia cresce»

L'intervista Pera, ex presidente del Senato: la leader di FdI è la vera novità

SEGUE DALLA PRIMA

Pera, che è stato parlamentare di Forza Italia, trae questa sintesi analizzando lo scenario della politica italiana in vista del 25 settembre.

Destra, sinistra, un futuro centro liberale. Dove sta andando l'Italia, presidente Pera? Cosa direbbe ai rispettivi leader?

«Comincio dalla sinistra. A Letta direi questo. O vuoi fare il capo dei partigiani per abbattere il regime o scongiurare l'avvento, e allora per vincere devi raccogliere tutti, a cominciare dai Cinquestelle. Oppure vuoi governare, sia pure con un'agenda che non porta il tuo nome, e allora non vai sulle montagne con Bonelli e Fratoianni, ma ti procuri un programma serio e chiami a raccolta solo quelli che lo sottoscrivono. Alla prova della leadership, Letta ha fallito».

In cosa, a suo avviso, ha fallito?

«Non puoi fare il leader se non hai un'idea tua e anche



«Giorgia Meloni ha fatto una scelta di grande peso, mostrando che quando si dice "Dio, patria e famiglia" non si recita un rosario, ma si adottano politiche»



«A Letta direi questo: o vuoi fare il capo dei partigiani e allora raccogli tutti a partire dai Cinquestelle Oppure vuoi governare e allora non vai in montagna con Bonelli e Fratoianni»



Letta sono pregiudicate. Però può nascere una novità importante, se Calenda e Renzi non continueranno a fare i gradassi: il partito liberale di centro. Sarà, penso, un partito liberal progressista, ma saprà farsi sentire. Ne sarei lieto se non altro per le mie vecchie colleghe Gelmini e Carfagna, che già avevo visto tristi per l'alleanza con Letta e l'estrema sinistra».

Si aspettava il dietrofront di Calenda?

«Ero convinto che il patto col Pd non reggesse. Calenda ha avuto molte pressioni da centristi, liberaldemocratici. Si era illuso di muovere il Pd».

Quale leader per il centro Calenda-Renzi? E a chi porterà via voti?

«Non ci sono ostacoli per nessuno dei due, se non di carattere personale. Hanno stesse visioni, stesso bacino elettorale. Ci vuole un generoso che dica "accomodati". Se di questa alleanza avessero discusso fin dall'inizio sarebbe stata un'insidia per Forza Italia. Potrà prendere voti a destra e a sinistra. Anche nel Pd, dove c'è chi non ama stare con l'estrema sinistra. Ma il centrosinistra riaprirà la partita Conte».

Anche a destra qualche scintilla non manca.

Marcello Pera
lucchese
classe 1943
è un filosofo e accademico
Già parlamentare di Forza Italia e Pdl
è stato presidente del Senato dal 2001 al 2006

«Come no? Anche la destra ha i suoi problemi di interna armonia. Berlusconi non può immaginare niente di cui non sia il capo. Salvini deve trovarsi una migliore agenda di governo, perché gli immigrati non lo sono da tempo. Gli italiani pensano alle bollette e all'inflazione che falcidia stipendi e pensioni. E poi c'è la guerra di Putin. Tutti dovranno convincersi che riguarda anche noi: da quando il dittatore russo ha scoperto che l'Occidente si era indebolito, gli ha mostrato le armi. E però, ciò detto, è innegabile che, già così come è, il centro destra è più coeso e con migliori prospettive del centro sinistra».

Di Giorgia Meloni cosa pensa?

«Credo che sia la vera novità di queste elezioni. Con pazienza, determinazione e studio, Giorgia Meloni è diventata quello che furono Berlusconi e Renzi, un leader nazionale credibile. Hai voglia di darle della fascista, le scivola sulla pelle. O di dipingerla come burina: risponde in inglese. E se le dicono che è ancora inesperta, cita la Thatcher: per governare, conta più essere in sintonia col proprio paese che con i primi ministri d'Europa. La

piccola Giorgia sbaglia molto poco e lascia pochi margini. La vedo in crescita».

La scelta conservatrice quindi la sta ripagando.

«Dal mio punto di vista, ha preso una decisione anche più fondamentale della svolta di Fiuggi. Si è messa con i conservatori, una famiglia politica rispettabile in Europa e in America, lavorando per portare il suo partito in quella direzione. Impresa difficile ma per lei entusiasmante. Poi ha fatto una scelta di grande peso, mostrando che quando si dice "Dio, patria e famiglia" non si

«Meloni è diventata quello che furono Berlusconi e Renzi: una leader nazionale credibile»

recita un rosario, ma si adottano politiche. E sta difendendo le radici cristiane dell'Occidente; avendo chiaro che senza quel riferimento di valori, ci estingueremo».

Anche a Lucca sono ore decisive per la scelta dei candidati del centrodestra.

«A Lucca c'è un problema oggettivo. Dai miei tempi Lucca non ha un parlamentare di centro destra che la rappresenti e difenda il sindaco che abbiamo conquistato. Quelli uscenti sono tutti della Versilia e per di più o hanno combattuto fino all'ultimo Mario Pardini o non hanno speso una parola per lui. Poi tutti lesti dopo a intestarsi la vittoria. Abbiamo bisogno di un nostro, nostro, parlamentare. Ci pensino i leader e non credano che qualunque catapultato otterrà consensi».

Barbara Antoni